

Mi chiamino essi stessi.
S'era strappato il mio vestito
La mia tasca era vuota,
E niente dalla mattina
M'ero messo in bocca.
Pensavo che questa vita misera
Bisognava finirla
Quando giunse da me di nascosto
Un bell'angelo dal cielo
Con un vestitino bianco, coi capelli biondi
Sparsi sulla fronte;
Mi consolò con la voce graziosa
E aiutò la mia sventura.
D'allora io non soffro più la miseria
Dal mattino alla sera.
Ma più caro del denaro
Fu la lacrima dei suoi occhi.
Perchè il denaro non uno solo lo getta
Per sbarazzarsi del povero
Ma chi di lui s'impietosisce,
Chi piange per lui?
Quegli che conosce da sè cos'è la miseria
Sa aiutare il prossimo
E dare la propria vita
Per soccorrere il povero.
Esiste la speranza dunque, se
Sotto la tua finestrina
Colui che hai strappato dalla povertà
Corre con la canzonetta:
Permettegli di essere riconoscente
E tu perdonagli
Quando verrà ogni anno
A stagnare la pentola.

(KOLBERG, *Poznańskie*, V, 56: C. 98).